



**CONFINDUSTRIA**

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**20/01/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/01/20**

(Corriere Adriatico) «Banca Marche portata al dissesto» Gli ex vertici rischiano il processo

(pag.1)

# NAZIONALE

---

**2017/01/20**

(Il Resto del Carlino) Banca Marche, 18 verso il processo «I prestiti facili all'origine del crac»

(pag.3)

(Il Sole 24 Ore) Dimezzata l'economia del turismo

(pag.4)

# «Banca Marche portata al dissesto» Gli ex vertici rischiano il processo

La procura chiude l'inchiesta per 18 indagati accusati di bancarotta. Nel mirino 52 finanziamenti

## LA SVOLTA

**ANCONA** Svolta sulla maxi inchiesta sul crac di Banca Marche: ci sono voluti quasi quattro anni ma alla fine la procura ha riordinato le tessere di una delle indagini più difficili e delicate che ha travolto come uno tsunami l'istituto bancario regionale. E ha messo il punto sul primo atto con diciotto indagati, tra ex vertici di Bm e Medioleasing, e sei capi d'imputazione contestati a vario titolo: bancarotta fraudolenta per Banca Marche e Medioleasing, ostacolo alla vigilanza su Bm e Medioleasing e falso in prospetto. Quello di ieri è stato il giorno della doppia svolta, giudiziaria ed economica, con Ubi Banca che ha formalizzato l'acquisto di Nuova Banca Marche: un giorno in cui passato e futuro dell'istituto di credito si sono intrecciati delineando i destini e tracciando nuove strade.

### Il primo atto

Con la dichiarazione di stato di insolvenza pronunciata dal Tribunale di Ancona il 10 mar-

zo scorso si è aperto anche il fronte giudiziario per il reato di bancarotta e in dieci mesi l'inchiesta ha preso la piega che ha portato all'avviso di chiusura indagini per 18 indagati. Ma il lavoro della procura non finisce qui: sono state stralciate le posizioni di circa 21 persone finite nella maxi indagine tra cui degli ex consiglieri Walter Darini e Mario Volpini per i quali il difensore, avvocato Salvatore Santagata, ha richiesto l'archiviazione in sede di indagini preliminari. E sarà questo il secondo atto che chiuderà il cerchio attorno al dissesto finanziario da 920 milioni di quella che fu la Banca delle Marche. A distruggere il patrimonio societario, per l'accusa, furono «operazioni dolose»: finanziamenti concessi tra il 2007 e il 2012 con «abuso di poteri e violazione di doveri» per «conseguire un ingiusto profitto a danno della società», in una «strategia aziendale tesa a favorire un particolare segmento di clientela prevalentemente legata a rapporti personali, e in alcuni casi economici, con il direttore generale Massimo Bianconi». Il procu-

ratore della Repubblica di Ancona Elisabetta Melotti in una nota ha confermato la chiusura delle indagini. I diciotto indagati dovranno rispondere di bancarotta fraudolenta patrimoniale e di bancarotta fraudolenta impropria.

### Le cause del dissesto

Nel mirino 52 finanziamenti che tra il 2007 e il 2012, avrebbero portato al crac miliardario le due società e che sono finite nel mirino degli inquirenti della procura di Ancona. Di queste operazioni, 32 riguardano aperture di credito o proroghe di finanziamenti concessi da Bm per operazioni immobiliari a società del Gruppo edile Lanari. Alla scadenza, in molti casi, i finanziamenti venivano prorogati o estinti, con la concessione di nuovi fondi per evitare segnalazioni della posizione debitoria che non veniva riclassificata per «l'aggravamento degli indicatori negativi».

**Maria Teresa Bianciardi**

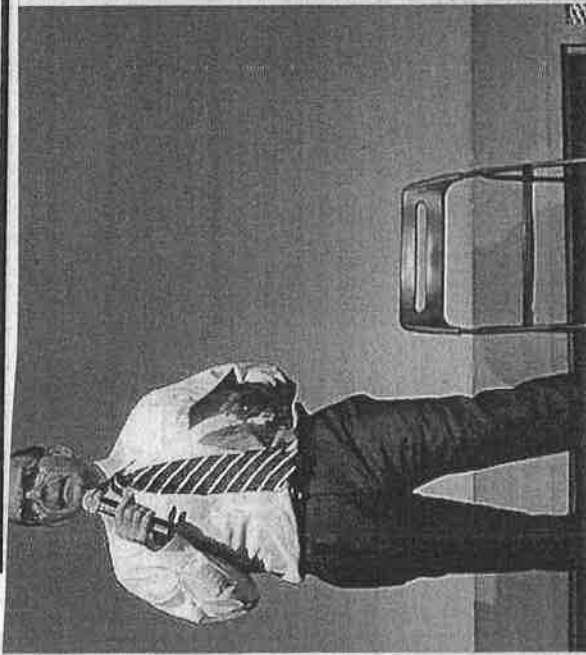
*t.bianciardi@corriereadriatico.it*



## **Ubi Banca acquista Nbm Nicastro: «Ora fiduciosi»**

«Ubi Banca ha sottoscritto il contratto per l'acquisto del 100% del capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti conseguente all'offerta presentata l'11 gennaio. «Possiamo guardare al domani con maggiore tranquillità, dopo aver affrontato moltissime e violente tempeste, le navi sono finalmente all'ingresso in un porto sicuro». È quanto scrive ai dipendenti il presidente delle good bank, Roberto Nicastro, commentando l'accordo per la cessione a Ubi: «Un risultato importante che siamo riusciti a raggiungere grazie all'enorme lavoro di tutti. Ora il pericolo è alle spalle: grazie all'accordo con Ubi le nostre banche sono in sicurezza e il futuro per le nostre 4.500 persone ora è promettente». Secondo Nicastro, Ubi «saprà continuare e intensificare il percorso di risanamento che abbiamo portato avanti insieme».

«Giuseppe Michele Ambrosini (presidente Banca Marche), Paolo Arcangeletti (dirigente Bm), Giuseppe Barchiesi (dg Medioleasing), Massimo Battistelli (capo area crediti Bm), Giuliano Bianchi (cda Bm), Massimo Bianconi (ex dg), Bruno Brusciotti (cda Bm), Leonardo Cavicchia (vice dg BM e cda Medioleasing), Lauro Costa (presidente Bm), Daniele Cuicchi (capo servizio commerciale Medioleasing), Franco D'Angelo (cda Bm e presidente del collegio sindacale Medioleasing), Claudio Dell'Aquila (vice dg Bm e nel cda Mediolesing), Stefano Gioacchini (ingegnere nucleo tecnico Medioleasing), Giuseppe Paci (capo concessione crediti Bm), Tonino Perini (vice presidente Bm), Marco Pierluca (cda Bm e Medioleasing), Piero Valentini (presidente collegio sindacale Bm), Stefano Vallesi (vice direttore generale Bm e membro cda Medioleasing).



## Megawatt, slitta la conferenza con Parisi «Avete problemi più urgenti da risolvere»

«Sono vicino agli amici del centro Italia, ancora colpito da nuove e terribili scosse di terremoto. Ho negli occhi la voglia di ricominciare di tante persone che ho incontrato nei mesi scorsi. A tutti loro va il mio pensiero». Lo scrive su Facebook Stefano Parisi, ex candidato sindaco a Milano e figura di punta del centrodestra. «Domenica - prosegue - saremmo dovuti essere a Fermo per Megawatt, ma d'accordo, con gli amici marchigiani, che

con impegno avevano organizzato la conferenza abbiamo deciso di rinviare. Prima viene la necessità di aiutare tante persone in difficoltà. Serve nell'immediato un piano straordinario che soccorra le persone colpite in questi giorni, anche dal maltempo e dal gelo. Le scosse confermano la necessità di un piano di adeguamento antisismico che metta in sicurezza ogni edificio e ogni struttura».



**Il concorso**  
La Carifermo organizza con le scuole il concorso per creare il logo dell'iniziativa "Primo risparmio". La scadenza prorogata alla fine di gennaio. In campo gli alunni creativi



## L'uomo che cammina sui pezzi di vetro Oggi l'incontro con Colombi e don Drazza

● Stasera, alle ore 21.15, nella Sala Don Luigi Lorenzetti di Grottazzolina, si terrà l'incontro "L'uomo che cammina sui pezzi di vetro. Comunità in frantumi, comunità da rigenerare". Perché in fondo sembriamo tanti equilibristi che pensano a non farsi male con i frammenti di quella comunità, fragile e preziosa, che è finita in mille pezzi. Le due voci che comporranno la coppia che guiderà la serata saranno quelle di Massimiliano Colombi,

sociologo, docente presso l'Istituto Teologico Marchigiano, al quale si è affidato l'affresco di una società in cui si moltiplicano le occasioni per dire che siamo insieme ma scoprendoci in fondo sempre più soli, e di don Tony Drazza, assistente nazionale del settore giovani di Azione Cattolica, che da giovane sacerdote, guardando negli occhi soprattutto i giovani, a cui è affidato il futuro della comunità, aiuterà a meditare sullo spirito della comunità.



## Viaggio nei notturni dei grandi musicisti

● Una serata di note classiche e cultura, interamente dedicata ai notturni musicali di grandi compositori, dall'800 ad oggi. S'intitola "La notte e l'occidente: viaggio nei notturni dei grandi compositori" e vedrà protagonista il pianista Michele Ciopettini, al teatro comunale di Porto San Giorgio, venerdì alle ore 21.15, in un evento promosso dall'associazione

**L'assemblea**  
Lunedì prossimo i calzaturieri cercano il successore di Giampietro Melchiorri

Giampietro Melchiorri  
Confindustria



# Banca Marche, 18 verso il processo

## «I prestiti facili all'origine del crac»

*Chiuse le indagini sul vecchio istituto guidato dal direttore Bianconi*

**Luigi Luminati**  
 ANCONA

**MENTRE** Ubi brindava per il rally di borsa connesso all'acquisizione di Nuova Banca Marche e di altre due good bank, la procura di Ancona annunciava la chiusura della lunghissima indagine sul crac del vecchio istituto. Un comunicato in cui si ribadiva che «è stato emesso avviso di conclusione di indagini preliminari a carico di 18 persone» per la bancarotta di Banca Marche e della controllata Medioleasing. Una doppia bancarotta legata esplicitamente alla dichiarazione di insolvenza pronunciata dal tribunale

**NEI GUAI**  
**Indagati altri manager, anche della controllata Medioleasing**

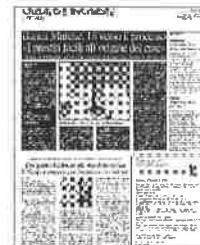
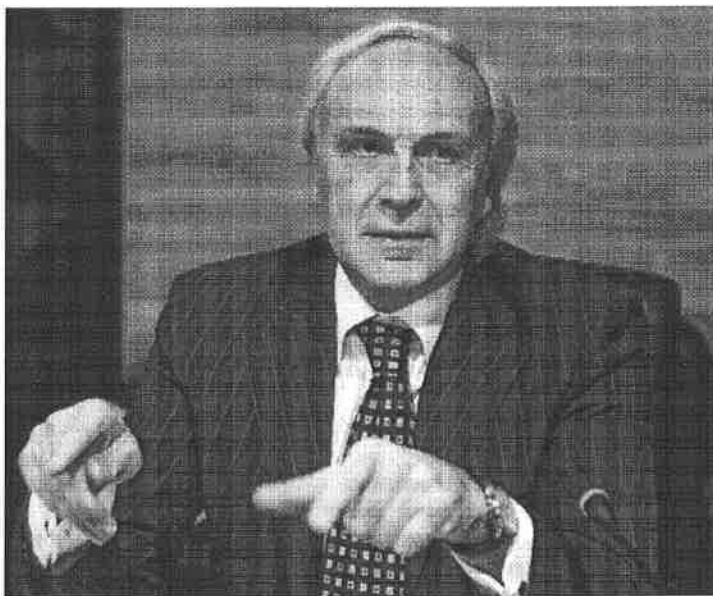
di Ancona nel marzo scorso. E legata, sostanzialmente, a due distinte accuse: «La bancarotta fraudolenta patrimoniale – si legge nella nota della procura – è stata

commessa attraverso plurime operazioni di finanziamento disposte a favore di alcuni clienti. Mentre la bancarotta fraudolenta impropria è relativa ai bilanci 2010 e 2011, oltre che alla semestrale 2012». Ed è messa in relazione allo stato di insolvenza dichiarato 4 anni dopo. «Si contestano inoltre il reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia ed il reato in prospetto in relazione alle notizie – scrive la procura – sulla situazione patrimoniale della banca inserite nel prospetto informativo redatto per l'aumenti di capitale del febbraio 2012».

**GLI INDAGATI** sono il direttore generale di Bm Massimo Bianconi; il direttore generale di Medioleasing Giuseppe Barchiesi. I presidenti e membri del comitato ristretto del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito Michele Ambrosini, Giuliano Bianchi, Bruno Brusciotti, Lauro Costa, Totino Perini. Ai quali si aggiungono i revisori dei conti che non erano tra gli indagati originari (Piero Valentini, Marco Pierluca e Franco D'Angelo) per

«l'omesso controllo». E tutta una serie di dirigenti e alti funzionari delle due società in relazione alla loro attività sul formazione del bilancio e sulla gestione dei crediti, soprattutto di Medioleasing.

**FUORI ESCONO** dall'inchiesta gli altri consiglieri di amministrazione («Accolta la nostra linea difensiva per Walter Darini e Mario Volpini», sostiene l'avvocato Santagata di Bologna), gli imprenditori beneficiati dai cosiddetti 'crediti facili', un po' di altri dirigenti. Proprio una sessantina di operazioni di credito (più o meno le stesse elencate nell'azione di responsabilità presentata dalla banca ai suoi ex-vertici) relative a imprenditori edili sarebbero, secondo l'accusa, alla base del crac bancario. Riguardano in gran parte il gruppo Lanari (società fallite però nel 2015 e nel 2016) o altri immobilizeristi come Casale. Il campo della battaglia giudiziaria viene ristretto, anche perché l'ultimo atto citato è la semestrale 2012, peraltro approvata da un diverso Cda.



# Dimezzata l'economia del turismo

Le 10 province più colpite valgono 9 miliardi di Pil, con oltre 5 milioni di arrivi annui

**Marzio Bartoloni**  
**Laura Di Pillo**

I danni del terremoto e della morsa del gelo non sono solo quelli drammatici dei crolli dell'hotel Rigopiano di Farindola, nel cuore del Gran Sasso, spazzato via da una valanga di neve. Ci sono danni meno visibili, ma molto profondi che rischiano, ancora di più dopo gli ultimi giorni, di far pagare un conto salatissimo a una delle industrie più ricche di questi territori: il turismo. Che qui vale 9 miliardi l'anno e ora rischia di vedere dimezzato il proprio contributo all'economia locale. Arrivando addirittura a lambire Roma che nella percezione degli stranieri è associata al centro Italia. E quindi al rischio terremoto.

In questo quadrilatero tra Lazio del Nord, Abruzzo, Marche e Umbria, ci sono gemme come la Valnerina (da Amatrice a Norcia) investita dal sisma e ora alle prese con arrivi crollati al 90% o azzerati del tutto e mete famose in tutto il mondo come quelle dell'Umbria - da Assisi a Spoleto e Gubbio - che anche se lontane dal cratere del terremoto hanno subito cali dal 30% (a novembre) al 50% (dicembre). Numeri che hanno quasi az-

zerato il boom turistico che l'Umbria stava vivendo fino al 24 agosto (+11%), data della prima scossa. Anche in Abruzzo - come risulta a un primo monitoraggio di Confindustria Alberghi - il crollo degli arrivi rispetto al periodo agosto-dicembre 2015 è stato del 30-40%. Con le destinazioni sciistiche abruzzesi che guardano con terrore all'inizio della stagione. Mentre nelle Marche territori come l'ascolano o il maceratese registrano l'assenza quasi totale di turisti. Il rischio è che il crollo vertiginoso continui nei prossimi mesi dimezzando di fatto l'economia turistica in queste zone che tutte insieme - calcolando le 10 province più coinvolte - producono quasi 9 miliardi di Pil (compreso indotto e investimenti), con 5,2 milioni di arrivi, 20 milioni di giorni di presenza, 25 mila imprese coinvolte che attraggono 600 milioni di spesa solo dai turisti stranieri. «Il Governo deve studiare degli ammortizzatori sociali per il settore almeno per coprire metà del 2017 quando si sentiranno le ripercussioni di questo crollo», avverte Fabio Paparelli assessore al turismo dell'Umbria.

C'è rabbia e preoccupazione anche tra gli albergatori abruzzesi

che fanno ancora i conti con il calo registrato dopo il sisma dell'Aquila del 2009. «Stiamo rivivendo quel dramma - spiega Gianmarco Giovannelli presidente di Federalberghi Abruzzo - il turismo montano è in grande sofferenza in queste ore, non era immaginabile una situazione così grave sulla mobilità e sulle utenze elettriche» aggiunge Giovannelli che chiede «un piano di intervento straordinario per liberare subito le strade e facilitare un ritorno alla normalità. La Regione non è in ginocchio come si crede - sottolinea - le strutture della costa non sono a rischio, ma le difficoltà ci sono e vanno affrontate». Fino all'agosto di quest'anno la stagione marciava: circa 1,6 milioni gli arrivi. «Dopo il terremoto di Amatrice il calo è stato di circa il 30%, soprattutto a settembre» conferma. Emergenza neve e sisma di questi giorni hanno svuotato gli hotel. «Nel 2016 il calo registrato dal settore turistico regionale è stato in media del 40%» dice Dario Colecchi presidente di Federturismo Abruzzo. A soffrire anche il Parco Nazionale d'Abruzzo, gioiello del turismo regionale, e località note come Pescasseroli e Roccaraso. «In queste ore - aggiunge Colecchi - a Rocca-

raso sono state registrate il 50% di disdette e parliamo di una località che ha una immagine forte e una dotazione infrastrutturale importante». Nel mirino degli operatori turistici soprattutto la chiusura della strada statale 17 per tre giorni per neve: «Per noi un danno enorme», conclude Colecchi.

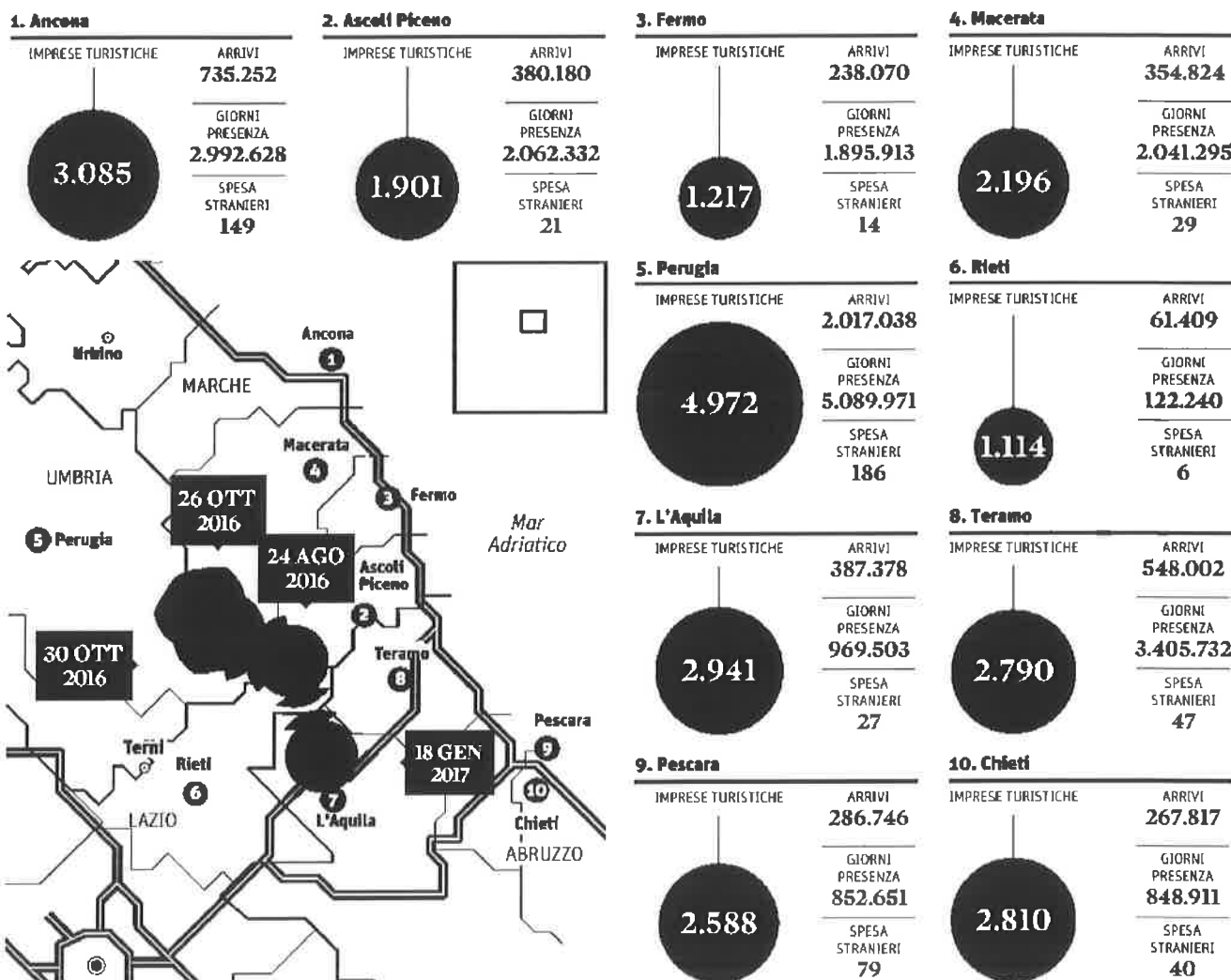
Intanto la cronaca della tragedia dell'hotel Rigopiano e le immagini di zone del centro Italia isolate e piegate dal sisma fanno il giro del mondo. Con effetti anche per la capitale. «Nell'immaginario collettivo soprattutto degli stranieri quando si parla di centro Italia si pensa a Roma - spiega Giuseppe Roscioli, vicepresidente Federalberghi -, il rischio di disdette c'è anche per Roma e se non viene fatta una comunicazione corretta i danni potrebbero essere alti» avverte Roscioli. «Nelle prossime settimane dobbiamo pensare a misure di sostegno per il settore per garantire la sopravvivenza di alberghi e operatori», conclude Gianfranco Battisti presidente di Federturismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa del settore turistico nelle aree colpite dai terremoti nel Centro Italia

Attività di alloggio e ristorazione (III trim. 2016), arrivi e giorni di presenza (anno 2015) e spesa viaggiatori stranieri sul territorio (2015; milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia, InfoCamere-Unioncamere, Movimprese



**Agricoltura.** Prime stime della Coldiretti, ma ancora tutte da verificare - Oltre 3mila allevamenti sepolti

## Stalle ko, danni per 300 milioni

**Annamaria Capparelli**

Morire per salvare i propri animali. È successo all'anziano allevatore abruzzese. È anche questo il volto delle realtà agricole delle zone dell'Abruzzo, delle Marche e del Lazio piegate dalla neve e squassate dal terremoto. Secondo l'ultima ricognizione della Coldiretti sono più di tremila le aziende agricole e soprattutto le stalle sepolte da neve e macerie. Una conta dei danni per ora è impossibile, dice il ministero delle Politiche agricole. Intanto il ministro Martina è al lavoro con gli assessori delle regioni colpite e si prepara a chiedere a Bruxelles l'allargamento immediato delle zone dove intervenire con aiuti per mancato reddito, puntando anche sull'estensione dell'autorizzazione Ue a pagare gli anticipi dei Piani di Sviluppo Rurale, e lunedì incontrerà il commissario Ue all'agricoltura, Phil Hogan.

La Coldiretti azzarda 300 milioni di possibili danni, ma i numeri allo stato attuale, precisa, sono davvero tutti da verificare.

Le stalle sono il tallone d'Achille dei comuni rurali che hanno nella zootecnia la principale fonte di reddito. Per ora mancano all'appello oltre 100 capi, bovini e ovini, ma - dice la Coldiretti - gran parte delle stalle non è stata ancora raggiunta. Si parla di più di 600 capi

### GLI AIUTI

Il ministro Martina chiederà a Bruxelles di rafforzare gli interventi puntando anche sugli anticipi dei Piani di sviluppo rurale

sepolti. Le costruzioni che erano riuscite a stare in piedi, anche se precarie, e ricoverare gli animali sono state messe ko dalle nuove e continue scosse e hanno travolto il bestiame. E quelle stalle che invece hanno tenuto sono spesso irraggiungibili («i soccorsi passano - denunciano gli allevatori - man noi veniamo bloccati») e dunque i capi sono senza foraggi e

mangimi. Condannati così a morire. Scarseggia anche l'acqua a causa del gelo delle tubature. Una pesante emergenza per gli allevamenti che si sono salvati è la raccolta del latte che rischia di finire al macero anche per il black out elettrico che non ne consente la conservazione. E così va in crisi tutta la filiera agroindustriale fatta di caseifici e salumifici che sostengono l'economia di quelle zone. «I nostri camion con un carico di 300 quintali raccolti dagli allevatori dell'Abruzzo e del Lazio sono bloccati da due giorni sulla strada statale - spiega Carlo Catanossi, direttore di Grifo, la coop che raccoglie il latte dalle aziende di Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche - e così rischiamo di perdere la produzione dei nostri associati (racogliamo tra l'altro il 50% del latte di Amatrice), allo stesso modo non riusciamo a consegnare i prodotti finiti. Dalle prime scosse di agosto la nostra cooperativa, che lavora ogni giorno oltre 2.300 quintali di latte, ha perso 800 milioni».

Dalla ricognizione nei comuni colpiti, secondo Catanossi, che conosce uno per uno gli allevatori che conferiscono alla coop Grifo, i danni maggiori si sono verificati nelle stalle marchigiane. Ad Amatrice il montaggio dei tendoni era ultimato. E molte delle stalle crollate erano state svuotate. Diversa la situazione nel Maceratese dove le strutture non sono arrivate. Le due stalle crollate erano infatti già lesionate. E non mancano le polemiche. La Coldiretti delle Marche denuncia infatti che le due aziende erano da cinque mesi in attesa del modulo promesso dalla Regione. Solo nelle Marche c'è un'area con circa 900 aziende agricole impegnate nell'allevamento dei bovini da carne, anche della pregiata razza marchigiana oltre a mucche da latte e pecore. E nei piccoli centri arroccati sulle montagne l'allevamento è spesso l'unica fonte di sopravvivenza e anche la ristorazione è strettamente agganciata alle produzioni tipiche locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA